

Dislessia e intelligenza artificiale: un'alleanza necessaria per la personalizzazione dell'apprendimento

L'AI aiuta gli studenti con DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento) a mettere a frutto le potenzialità. L'esempio virtuoso del Majorana di Brindisi: nessun libro, otto stili di apprendimento e verifiche singole personalizzate

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 30 marzo 2026)



Book In Progress AI

I «Disturbi Specifici dell'Apprendimento» o **DSA** sono disturbi del neurosviluppo che riguardano le capacità di leggere, scrivere o calcolare.

Tra questi **dislessia, disortografia, discalculia, disgrafia** ([QUI le caratteristiche di ciascun disturbo](#)), presenti in circa il 3-5% della popolazione italiana.

Il Piano Didattico Personalizzato

Le difficoltà che incontra **un bambino con DSA** si concretizzano soprattutto in ambito scolastico. In aiuto di studenti e famiglie la [Legge n. 170](#) che prevede la messa in atto di attività di potenziamento per superare le difficoltà, soprattutto con la definizione di uno **specifico percorso** di apprendimento, un progetto educativo e didattico personalizzato, commisurato alle potenzialità dell'alunno, che si concretizza nella redazione di un **PDP (piano didattico personalizzato)** che contiene l'elenco degli strumenti che aiuteranno lo studente a raggiungere il proprio obiettivo compensando le proprie difficoltà.

Un vero aiuto

Tra gli strumenti con maggiore **potenzialità** per venire incontro agli studenti DSA e valorizzare le peculiari capacità, modulando l'apprendimento e ritagliandolo in base alle caratteristiche di ciascuno, c'è l'**intelligenza artificiale (AI)**.

«Quando è usata correttamente, l'intelligenza artificiale non sostituisce l'apprendimento, lo rende accessibile», ha spiegato al *Corriere Salute* **Giacomo Stella direttore scientifico di SOS Dislessia**.

«Nella pratica - ha detto -, questi strumenti funzionano come un vero e proprio **“copilota” cognitivo** e il loro utilizzo è già molto più concreto e articolato di quanto si immagini».

[In un recente convegno tenutosi a Bologna a cura dell'Associazione SOS Dislessia](#) esperti, clinici, educatori e innovatori hanno dibattuto su come valorizzare e utilizzare al meglio l'AI che i ragazzi già conoscono, ma il cui uso nella realtà scolastica è **osteggiato o ignorato**.

«Superando le nostre iniziali perplessità - conferma Stella -, abbiamo verificato che **le capacità dell'AI si attagliano perfettamente ai bisogni dei ragazzi con disturbo di apprendimento**, perché consentono loro di mettere a terra le competenze che hanno. Il contributo dell'intelligenza artificiale è quello di **rendere interattivo** il processo di apprendimento, di far davvero partecipare i ragazzi. Noi come associazione oggi utilizziamo l'AI proprio nel potenziamento e nella riabilitazione e ci auguriamo che tante scuole allarghino la loro prospettiva e la loro visione».

Il caso del Majorana

Una scuola all'avanguardia in questo processo è l'**Istituto Majorana di Brindisi**, che da anni lavora sulla digitalizzazione degli apprendimenti. Con il progetto **Book In Progress** ha sostituito totalmente i libri (fino al primo biennio della scuola superiore) con contenuti realizzati e pensati dai docenti per gli studenti. Dal prossimo anno scolastico, Book In Progress si evolve e diventerà [Book In Progress AI](#).

8 stili di apprendimento

Abbiamo chiesto a **Salvatore Giuliano, Dirigente scolastico dell'Istituto Majorana e ideatore del progetto**, come funziona: «I contenuti, pensati e sviluppati dai professori, possono essere mostrati a schermo in modo diverso perché il singolo studente può scegliere tra **8 stili di apprendimento**: dal pratico, all'essenziale, al teorico, al visivo, al completo e oltre. Il testo può essere letto in audio, tradotto in una delle tante lingue, reso più leggibile tramite font ad alta leggibilità».

È la personalizzazione più spiccata per l'apprendimento, **il vero PDP** che si adatta allo studente e aiuta tutti, specialmente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali (i **BES** riconosciuti dalla legge italiana, tra cui rientrano i DSA).

Domande personalizzate

«Seconda caratteristica, la funzione che chiamiamo **HELPER** - continua Giuliano -: all'interno del testo l'alunno può evidenziare una parola o una riga (ad esempio **“Guerre Puniche”**) e riguardo a

quel singolo contenuto **può chiedere il significato, un riassunto, un approfondimento, una mappa, delle slide**. Infine, terza parte, le verifiche formative sempre attive. Lo studente può sottoporsi all'infinito a **domande generate in base al suo percorso di apprendimento**. A seconda degli indicatori del progresso della conoscenza vengono proposte le domande successive, secondo un livello crescente di difficoltà. Quando si sente parlare di tutor AI, che accompagna lo studente nel suo percorso di apprendimento, è questo».

Book In Progress AI è una soluzione sviluppata all'interno del Majorana di Brindisi che non solo viene utilizzata dai singoli studenti con interfaccia personale visibile solo a loro, ma che resta all'interno della scuola: **non ci sarà alcuna memorizzazione di dati** e quelli necessari sono crittografati e anonimi.

Book In Progress AI è **gratis** e il Majorana lo renderà disponibile ad altre scuole *open source*.

Andare oltre la lezione frontale

«La scuola oggi deve introdurre questi strumenti digitali per produrre testi, contenuti, significati, perché altrimenti **aumenterà lo scollamento** tra quello che i ragazzi già fanno fuori e quello che la scuola richiede. Bisogna che gli insegnanti accettino che i contenuti oggi devono essere prodotti in modo anche digitale: bisogna ancora insegnare a leggere e a scrivere, ma poi bisogna saper utilizzare gli strumenti che rendono la lettura e la scrittura più efficienti», commenta Stella.

«Il punto chiave è la formazione sia degli studenti, sia dei docenti - aggiunge Giuliano -. Nessuno mette in dubbio i contenuti, **la battaglia si gioca sul “come si fa” non sul “cosa si fa” a scuola**, perché i nostri ragazzi - che ci piaccia o no - già apprendono in modalità diversa rispetto a noi». Dal lato degli studenti c'è un tema di opportunità: avere a disposizione l'AI deve servire ad **alzare l'asticella** della curiosità e dell'apprendimento di contenuti, **non a trovare una scorciatoia** per imparare di meno. «Sarà possibile se la didattica adotterà preventivamente questi modelli. La lezione frontale non può più essere l'unico modello possibile», conclude Stella.

Approfondimenti

[Dislessia: i campanelli d'allarme cui prestare attenzione](#)

[Un bambino dislessico si sente inferiore ai compagni: quali aiuti sono previsti per legge](#)